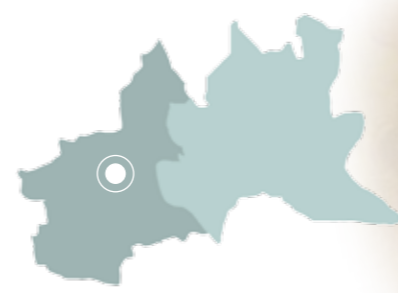




Sacro Monte di Belmonte



SACRO MONTE DI BELMONTE
 Superficie: 349 ettari
 Altitudine: 400 - 700 metri
 Ambiente: collina

AREA PROTETTA

La collina di Belmonte è costituita da un singolare affioramento granitico nel territorio canavesano, dalla cui sommità si domina la pianura, dalla serra d'Ivrea alle colline di Torino. L'area ha una notevole importanza sotto il profilo archeologico. Sono affiorati reperti da un insediamento barbarico di epoca longobarda e si trovano pure significative testimonianze romane ed altomedievali. Il santuario, del quale si hanno notizie certe fin dal XII secolo, a partire dal 1602 è retto dai frati francescani, che nei tre secoli successivi curarono l'edificazione delle cappelle del Sacro Monte. Le edicole sono inserite in un paesaggio di pianori e poggi rocciosi e boscosi che costituiscono un quadro di grande suggestione. La vegetazione della sommità del monte è fortemente influenzata dall'introduzione di specie ornamentali. Sono inoltre presenti specie tipiche delle zone fresche di una certa rarità, tra cui la felce *Osmunda regalis* e la pianta carnivora *Drosera intermedia*. Il Sacro Monte di Belmonte è un'area protetta della Regione Piemonte (1991) e dal 2012 fa parte dell'Ente di gestione dei Sacri Monti.



Foto E. Perrino

L'accesso al Sacro Monte è libero e l'ingresso è gratuito

COME ARRIVARE

Auto: autostrada A5 Torino - Aosta, uscita San Giorgio. Seguire indicazioni per Rivarolo, Cuorgné, Prascorsano.

Treno - Bus: collegamenti con Torino. Info: www.gtt.to.it

Info trasporti pubblici locali: PRONTO TPL - tel 800333444 <http://prontotpl.5t.torino.it/>

A piedi: antico collegamento pedonale da Valperga (tempo di percorrenza: 1 ora) (F)

INFORMAZIONI

Ente di gestione dei Sacri Monti
 Riserva speciale del Sacro Monte di Belmonte
 Ex Manifattura - Via Ivrea, 100 - 10082 CUORGNÉ (TO)
 tel +39 0124 510605 - fax +39 0124 514114
 info.belmonte@sacri-monti.com
<https://www.sacrimonti.org/sacromonte-belmonte>

Santuario (E) e Convento Franciscano di Belmonte (D)
 Località Trucchi 22 - 10087 VALPERGA (TO)
 Santuario Belmonte - tel 349 5538106 - e-mail: santuariodibelmonte@gmail.com

Turistico (Ivrea)
 tel +39 0125 618131 - info.ivrea@turismotorino.org - www.turismotorino.org

SERVIZI

Alberghi e ristoranti
 Ristorante Belmonte - tel +39 0124 617205 - +39 349 42 14 965
 rist.belmonte@live.it - www.ristorantebelmonte.it

VISITE GUIDATE
 Servizio su prenotazione presso Riserva Speciale Sacro Monte di Belmonte
 tel +39 0124 510605 - info.belmonte@sacri-monti.com

DA VISITARE

Museo Archeologico del Canavese - www.cesmaonline.org
Castello di Aglié - www.residenzereali.it
Ivrea Città industriale del XX secolo - <http://www.ivreacittaindustriale.it>

LINK

Comune di Cuorgné - www.comune.cuorgne.to.it
Comune di Prascorsano - www.comune.prascorsano.to.it
Comune di Valperga - www.comune.valperga.to.it
Comune di Pertusio - www.comune.pertusio.to.it
Ente di gestione delle Aree protette dell'Area Metropolitana di Torino
www.parchireali.gov.it
Unesco Italia - www.unesco.it
Regione Piemonte Turismo - www.visitpiemonte.com



Ente di gestione dei Sacri Monti (sede legale)
 Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei
 Cascina Valperone, 1 - 15020 Ponzano Monferrato (AL)
 tel +39 0141 927120 - fax +39 0141 927800
 info@sacri-monti.com - <https://www.sacrimonti.org/>

Sacri Monti - Official #sacrimontisocial **sacrimontidelpiemonte**

STORIA

Il Sacro Monte di Belmonte è situato sopra l'abitato di Valperga (706 m s.l.m.), in provincia di Torino, all'imbocco della Valle Orco (Canavese), in una posizione dalla quale si può godere un ampio panorama su gran parte del Piemonte. La costruzione si deve alla volontà del padre francescano Michelangelo da Montiglio, il quale, dopo un periodo trascorso in Palestina, chiama a lavorare alla realizzazione del complesso devozionale artisti e artigiani locali. Iniziato nel 1712, il Sacro Monte viene terminato soltanto un secolo più tardi, mantenendo tuttavia una certa unitarietà nella composizione architettonica. Il complesso monumentale comprende un santuario di origine medievale e tredici cappelle dedicate alla Passione di Cristo. Le cappelle si snodano lungo un percorso circolare, attraverso un bosco di querce e castagni secolari, interrotto da grosse rocce granitiche di colore rossastro. La linea delle edicole è asciutta, essenziale. Le cappelle sono tutte riferite ad un'unica tipologia costruttiva, con un'aula, a pianta circolare o quadrilatera, preceduta da un pronao dal quale si assiste alla scena sacra, raffigurata con statue di terracotta policroma. Dal punto di vista artistico, le cappelle più rilevanti sono la n. 1 *Gesù condannato a morte*, la n. 8 *Le Pie Donne*, e la n. 11 *Crocifissione*. Per la sua splendida posizione panoramica, si segnala la cappella n. 6 *La Veronica*, sebbene il gruppo scultoreo sia andato perduto. Recenti restauri conservativi hanno riportato alla luce gli affreschi che originariamente ornavano tre cappelle e ripristinato le statue, opera dei maestri ceramici di *Castellamonte*. Tra gli affreschi si segnala quello dedicato a *Gesù inchiodato alla croce*, realizzato con tocco leggero e delicato da un pittore sconosciuto, presumibilmente di scuola lombarda.

FAUNA E FLORA

Tra le specie di mammiferi presenti nell'area protetta vi sono caprioli, volpi, cinghiali, tassi, ghiri e scoiattoli. Tra gli insetti si segnalano 36 specie di lepidotteri Ropaloceri, farfalle diurne, e tra gli anfibi sono presenti la salamandra, la rana e il rospo, mentre tra i rettili sono comuni il ramarro, il biacco e la lucertola muraiola. Oltre l'80% del territorio della Riserva è occupato da boschi, in prevalenza da castagneto ceduo frammisto ad alcuni esemplari di Rovere, sul versante settentrionale il Frassino maggiore. Nel sottobosco le specie più comuni sono la Felce aquilina, la Molinia (*Gramigna altissima*), l'Erba lucciola maggiore, e nei pendii esposti a nord il Mirtillo e la Lonchite minore. Lungo il rio Livesa sono presenti aree umide con Ontano nero, con tratti di nocciolo selvatico, di Frassino, una zona a castagneto ad alto fusto e un tratto misto con Robinia. Tra le specie inconsuete vi è anche l'Osmunda regale, una felce di 30 - 150 cm di altezza e con un'infiorescenza a pannocchia, visibile tra giugno e luglio, che cresce nei luoghi umidi. La vegetazione ai margini delle sabbionere è rappresentata da Brugo e Molinia (*Gramigna altissima*). Nei versanti maggiormente esposti alcuni terrazzamenti con muri a secco testimoniano l'uso, fino a qualche decennio fa, di una discreta superficie collinare a colture agrarie, vigneti, prati stabili e orti. Purtroppo, attualmente, solo una modesta percentuale di appezzamenti sono ancora utilizzati, per lo più con destinazione all'autoconsumo, con produzione di cereali, frutta e uva.

SACRI MONTI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

"I nove *Sacri Monti* dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e altri manufatti architettonici eretti fra il XVI e il XVII secolo, dedicati a differenti aspetti della fede cristiana. In aggiunta al loro significato simbolico e spirituale, possiedono notevoli doti di bellezza, virtù e gradevolezza, e risultano integrati in un ambiente naturale e paesaggistico di colline, boschi e laghi. Contengono inoltre reperti artistici molto importanti (affreschi e statue)". Con questa motivazione, nel 2003 l'UNESCO ha iscritto il sito "Sacri Monti di Piemonte e Lombardia" nella Lista del Patrimonio Mondiale. Il prestigioso riconoscimento attribuisce un valore universale a sette *Sacri Monti* del Piemonte (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo) e due della Lombardia (Ossuccio e Varese), mettendo in luce la straordinaria ricchezza, la qualità e i valori di questi gioielli di storia, arte e natura. La teoria di cappelle che attraverso statue, dipinti e affreschi, racconta episodi e misteri della vita sacra, si amalgama con l'accogliente contesto ambientale e contribuisce a definire i lineamenti di ciascun complesso monumentale. *Pregevoli esempi di architettura del paesaggio, i Sacri Monti costituiscono un importante punto d'incontro per i fedeli e i cultori dell'arte*. Dalla cerchia delle Alpi occidentali, dove il fenomeno ha avuto origine più di cinquecento anni fa, i *Sacri Monti* hanno poi ispirato analoghi modelli sorti in buona parte dell'Europa cattolica. I sette *Sacri Monti* piemontesi sono inseriti nel sistema delle Aree protette della Regione Piemonte, che provvede alla loro conservazione storico-artistica, alla manutenzione e alla tutela dell'ambiente circostante.

A PIEDI PER I SACRI MONTI - UNESCO
I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, un cammino dove incontrare arte, paesaggio e spiritualità
 I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia sono collegati da un articolato percorso pedonale che si interseca e sovrappone agli antichi cammini devozionali italiani ed europei. Il tracciato completo del **Devoto Cammino dei Sacri Monti**, è in fase di aggiornamento ma in ampia parte è scaricabile sul sito www.sacrimonti.org.

Progetto grafico - stampa Industria Grafica Borgosesia s.r.l.



Cartografia a cura dell'Università degli Studi di Genova Scuola Politecnica - Dipartimento D.S.A.

LEGENDA

- (A) Area archeologica - sito longobardo
- (B) Statua di San Francesco
- (C) Souvenir
- (D) Convento
- (E) Santuario
- (F) Strada pedonale dei "Piloni del Rosario" con arrivo nel centro storico di Valperga

- Bar
- Punto informazioni
- Servizi igienici
- Area pic-nic
- Percorso pedonale
- Punto panoramico
- Parcheggio
- Ristorante
- Strada carrozzabile

LE CAPPELLE

Cappella 1 - Gesù davanti a Pilato

L'edificio fu costruito a partire dal 1712. Gli affreschi della volta risalgono al XVIII secolo e sono attribuiti al pittore Grosso di Ivrea.

Cappella 2 - Gesù condannato a morte

Risale al secondo decennio del XVIII secolo.

Cappella 3 - Prima caduta

Risale al secondo decennio del XVIII secolo.

Cappella 4 - Incontro con Maria

L'edificio fu costruito nel 1713.

Cappella 5 - Il Cireneo

L'edificio fu costruito nel 1773.

Cappella 6 - La Veronica

Fu edificata nel 1712. Il gruppo statuario è andato completamente distrutto. All'inizio del '900 passò in patronato all'Avvocato Aurelio De Andreis che la trasformò in Cappella di famiglia aggiungendo un'abside con un altare e un piccolo campanile.

Cappella 7 - Seconda caduta

Edificio iniziato nel 1715, rimase a lungo incompiuto; fu terminato nel 1773; gli affreschi della volta risalgono al 1773 e sono del pittore Grosso di Ivrea.

Cappella 8 - Le Pie Donne

Iniziata dai frati del convento in epoca imprecisata fu terminata nel 1781 grazie ai contributi di alcune famiglie di Busano. Gli affreschi della volta sono del pittore Grosso di Ivrea.



Cappella 9 - Terza caduta di Gesù

L'edificio fu realizzato tra il 1759 e il 1765. Le cinque statue in gesso bianco risalgono all'inizio del XX secolo.

Cappella 10 - Gesù spogliato e abbeverato di fiele

Costruita con le elemosine pervenute al Santuario, fu realizzata contemporaneamente alla Cappella 9.

Cappella 11 - Crocifissione

Fu costruita nel 1719 mentre il restauro fu concluso nel 2002.

Cappella 12 - Morte in croce

Ubicata in posizione dominante rispetto al Santuario, l'edificio fu costruito a partire dal 1715 dalla Comunità di Valperga che ne ha conservato il patronato e ha provveduto alla ricostruzione dopo i crolli parziali della seconda metà del Settecento e del 1825.

Cappella 13 - Deposizione

Ultima del percorso devozionale nonché l'ultima ad essere stata realizzata (1825).

La statua bronzea di San Francesco (B), situata nei pressi della cappella ed eretta nel punto più alto del monte, è opera dello scultore vercellese Giovanni Vogliazzi e fu inaugurata il 3 luglio 1960.

I PILONI DEL ROSARIO (F)

La strada pedonale che collega Valperga al Sacro Monte è stata più volte sistemata ed ampliata. Tra il 1878 e il 1880, su iniziativa del canonico Giuseppe Borrone di Salassa, venne affiancata da **quindici piloni** affrescati con i Misteri del Rosario.



IL SITO ARCHEOLOGICO (A)

Dagli scavi archeologici compiuti è emerso che la collina di Belmonte fu abitata dall'uomo tra il periodo finale dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro. Si ha pertanto testimonianza di come esistesse un grande insediamento lungo i declivi più dolci dove si cacciava, si allevava bestiame, si macinavano le granaglie - frumento, orzo e miglio - e si cuocevano i cibi nei focolari delle capanne. Sono stati ritrovati anche vasellame e urne cinerarie in un piccolo avvallamento nei pressi della chiesa di S. Apollonia, luogo considerato sacro situato in prossimità della strada pedonale che collega Valperga al Sacro Monte di Belmonte. La frequentazione dell'altura è proseguita sia in epoca romana sia al tempo dei Longobardi. Sono ancora visibili, nell'area denominata del "Campass", le fondamenta di una casaforte longobarda, simile a un villaggio cinto da muro. Campagne di scavo hanno portato alla luce reperti interessanti, come oggetti di uso comune, armi e monili di fattura pregiata. Una delle sale rinvenute sarebbe riconducibile a una fucina per la lavorazione di metalli, utensili da lavoro e per la realizzazione di armi.



LE SABBIONERE

La collina di Belmonte non ha subito i fenomeni di erosione glaciale; le rocce che la compongono, e che risalgono a oltre 300 milioni di anni fa, sono costituite da un affioramento di granito rosso a *micropertite ortoclasica*. Le precipitazioni meteorologiche e i fenomeni di erosione dovuti ad agenti fisici e chimici hanno, nel tempo, disgregato gli affioramenti rocciosi e originato le "sabbionere": strutture calanchiformi tipiche della zona, costituite da sabbia grossolana formata da quarzo e feldspati che, a seconda delle località, assumono una colorazione rossiccio-violetta o totalmente bianca. Le sabbionere sono ben visibili specialmente lungo il versante settentrionale della collina, dove i fenomeni erosivi sono più evidenti.



Foto E. Perino